

VINTA LA BATTAGLIA SULLE LIBERALIZZAZIONI, IL SETTORE GUARDA ALLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

Ormeggiatori verso lo standard unico

Maxi-congresso mondiale a Genova per tracciare il futuro della categoria

ALBERTO QUARATI

GENOVA. Il Gruppo antichi ormeggiatori del porto e l'An-gopi (l'associazione nazionale degli ormeggiatori italiani) hanno ospitato lo scorso venerdì a Genova l'annuale assemblea delle associazioni europea e internazionale della categoria degli ormeggiatori e barcaioli: Eba e Ibla.

In questa cornice, si è tenuta una tavola rotonda a Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità di sistema portuale Genova-Savona, un incontro nel corso del quale Autorità marittima e rappresentanti delle istituzioni e della portualità si incontrati per approfondire il dibattito sul Regolamento europeo sui servizi portuali recentemente approvato, affrontando in particolare il tema di comuni parametri professionali per gli ormeggiatori, elevabili da ciascuno Stato in considerazione delle specifiche caratteristiche dei porti e del relativo traffico. «Un percorso legislativo avviato 15 anni fa con le direttive De Palacio - spiega Alessandro Serra, presidente dell'European Boatmans Association - che finalmente ha visto la luce con un regolamento europeo che regola il nostro



Ormeggiatori del porto di Savona

settore e in qualche modo chiarisce l'esistenza di un legame tra la nostra attività servizio di ormeggio e la sicurezza della navigazione in ambito portuale».

L'obiettivo è quello di promuovere il valore della professionalità come presupposto fondamentale della sicurezza in tutti i porti del mondo.

Nel capoluogo ligure la cooperativa, che conta 64 ormeggiatori iscritti nel registro della Capitaneria di Porto e che ha svolto nel 2016 circa 14 mila operazioni di ormeggio. Tra Genova e Savona gli ormeggia-

tori sono quasi 80, in Liguria raggiungono il centinaio. La categoria in Italia impiega 200 persone, 2.500 in tutta Europa.

All'incontro di Palazzo San Giorgio (intitolato "Requisiti professionali dei servizi tecnico-nautici, funzioni competenze dello Stato nel nuovo quadro tecnico-normativo") hanno partecipato oltre 200 persone, di cui più della metà arrivate principalmente da Paesi Bassi, Belgio, Spagna e Argentina per seguire le ultime novità nel settore.

Una delegazione olandese è

inoltre venuta a studiare il funzionamento dello shore tension, sistema di ormeggio inventato a Rotterdam e ora in fase di sperimentazione, unico porto in Italia, proprio a Genova. Lo shore tension di fatto è un pistone oleodinamico collocato in banchina che viene collegato a cavi che supportano carichi di rottura molto elevati, che permette di controllare in remoto tutti i dati dell'ormeggio e quindi di intervenire prima che ci siano situazioni di emergenza.

Pensato per affrontare le correnti del Nieuwe Maas, il fiume su cui si sviluppa lo scalo di Rotterdam, il più grande d'Europa, lo shore tension a Genova sperimenta per la prima volta lo stress del vento, e da qui l'attenzione degli ormeggiatori olandesi, interessati a capire il funzionamento e la reazione del meccanismo in un contesto diverso rispetto a quello delle banchine del Nord.

Tra i partecipanti all'incontro, i due euro-parlamentari Brando Benifei e Massimiliano Salini, il segretario generale di Feport Lamia Kerdjoudj Belkaid, il comandante delle Capitanerie di porto italiane, Vincenzo Melone.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

